

DOPO LA CLAMOROSA INTERRUZIONE DELLO SPETTACOLO INAUGURALE CON LA "NORMA,"

Il teatro dell'Opera e l'albergo della Callas assediati da una folla eccitata e incuriosita

La soprano si giustifica parlando di improvviso abbassamento di voce - Domani la "Norma", verrà replicata probabilmente con la Cerquetti - Ministri, ambasciatori, stelle del cinema, l'intera aristocrazia romana sono usciti frammisti alla folla indignata

ni della claque, suddivisa ad applaudire Franco Corelli, e lei, la Callas. Un fischio per quanto indispettita non autorizza l'abbandono dello spettacolo al quale come abbiamo detto, assisteva il Presidente della Repubblica, e se il massere preesisteva, bisognava forse avere il coraggio di abbandonare prima dell'inizio (visto che non c'era pronto alcun sostituto). In conclusione uno scherzo, ma anche una lezione che tranquillamente, seppur clamorosamente, è venuta per tutti dalla musica stessa, lezione che non dovrebbe andar perduta, che il pubblico stesso non vuole che cada perita (per la serata inaugurale si era verificato un incasso senza precedenti nella storia del teatro romano: sette milioni).

I biglietti sono validi per domani
La direzione del Teatro dell'Opera ha emesso il seguente comunicato:
Lo spettacolo inaugurale del Teatro dell'Opera, interrotto improvvisamente dalla signora Maria Meneghini Callas, avrà luogo sabato 1 gennaio con la "Norma" di Bellini. Per la rappresentazione è sempre valido il tagliando n. 1 in abbonamento serale. I biglietti acquistati nel 2 gennaio sono validi per sabato 4 gennaio ovvero rimborsabili entro le ore 20 del 3 gennaio presso la biglietteria del teatro.

non aver fretta: si ristabilisce la cantante (tutti i migliori auguri sono per lei), si accertino le responsabilità se ve ne sono, si facciano le prove necessarie, si moderino gli entusiasmi del claque, si si prenda dell'aspetto artistico più che del mondano (che pur vuole corere la sua parte) per non correre ancora il rischio di mandare a monte questo e quello che è sempre, in fondo quanto più conta, o almeno dovrebbe contare.
ERASMO VALENTE

Alla serata, splendida per affluenza di pubblico, per lusso di toilettes e solennità (si erano battuti tutti i record di incassi, con biglietti venduti per 7 milioni e oltre gli abbonamenti che quest'anno, per tutta la stagione hanno fruttato 90 milioni), erano presenti molte notissime personalità: il presidente della Corte costituzionale Azzariti, il sen. Molè e l'on. Chiaromonte, il ministro Tamburini, l'assessore Colasanti — tutti ospiti del palco presidenziale — i ministri Pella, Togni e Andreotti, il sottosegretario Resta, pressoché l'intero corpo diplomatico, attrici celebri come la Magnani, la Lollobrigida, la Pampanini, il direttore dell'Università prof. Papi, il pittore De Chirico, Elsa Maxwell (la «petite» di Hollywood) amichissima della Callas, l'aristocrazia romana al gran completo.

L'ingresso in sala del Capodanno è stato accolto da un prolungato applauso della folla, mentre l'orchestra intonava l'Inno di Mameli. Poi, la rappresentazione era iniziata. Sin dall'inizio, la «claque» — e, com'è ovvio, la «controclaque» — avevano cominciato a dar segni di irrequietezza. I primi rumori del dissenso, che il pubblico intuiva senza saperli esattamente spiegare di che si trattasse. Circulavano voci a proposito dell'improvvisa sostituzione della Barbieri con la Pirazzini, ma nessuno prevedeva la catastrofe finale.



Maria Meneghini Callas

si erano uditi alcuni isolati dissenso. La soprano è stata vista irrigidirsi, lanciando intorno sguardi furibondi e quando un ammiratore, ha gridato «Brava Maria», ella ha risposto con un largo gesto del braccio. Il primo atto è proseguito sotto il segno del nervosismo, ma senza inconvenienti. Alla fine, ben sette chiamate agli artisti e al maestro. La Callas appariva però sempre accigliata ed amareggiata.

La folla degli spettatori, ai quali si sono aggiunti decine e decine di cittadini accorsi al Teatro dell'Opera appena la radio, che trasmetteva la "Norma" in ripresa diretta, ha comunicato l'avvenuta interruzione dello spettacolo. I giornalisti hanno tentato di raggiungere Maria Meneghini Callas, ma in vano. L'ingresso degli artisti era vigilato da carabinieri e da agenti di polizia che non lasciavano passare nessuno.

Fuori la folla attendeva rimirando, tra il continuo squittire del clacson delle automobili che non riuscivano a passare. Tutti volevano vedere la Callas nel momento in cui avrebbe lasciato il teatro per raggiungere il vicino hotel «Quirinale» dove alloggia. Notizie contraddittorie sui movimenti del soprano seguono una massa compatta degli spettatori. Alcuni affermano che la cantante non sarebbe uscita se non quando tutti avessero abbandonato il campo, altri invece sostengono che l'hotel Quirinale comunica direttamente con il teatro dell'Opera facendone parte di un medesimo edificio e che perciò la Callas avrebbe raggiunto il suo albergo attraverso un passaggio segreto. E' quanto in effetti è avvenuto, come si è saputo dopo. Ma la gente continuava ad attendere.

Dieci minuti dopo la mezzanotte, il teatro era vuoto. La Callas appariva però sempre accigliata ed amareggiata. Il dramma si è svolto nell'intervallo dietro le quinte, mentre la folla sciamava nei «foyer». Il pubblico, rientrato in sala, ha cominciato a dar segni di impazienza. Passavano cinque minuti, poi dieci, poi quindici. Poi si parve la voce: «La Callas non canta». Le supposizioni erano tante. I dirigenti responsabili del teatro pregavano a lungo la cantante, ma inutilmente.

A questo punto, la decisione era inevitabile. Qualcuno avvertiva il seguito presidenziale. Gronchi e i suoi ospiti abbandonavano il teatro. Poi di tanto in tanto, una voce anonima leggeva il comunicato che annunciava al pubblico la sospensione dello spettacolo.

La folla ha seguito il gruppo dei fotografi e davanti all'albergo ha improvvisato una nuova, rumorosa manifestazione. Grida non troppo benevole all'indirizzo della cantante si sono susseguite per alcuni minuti, mentre i più animosi tentavano di forzare lo sbarramento del cancello dell'albergo, che si era schierato all'ingresso. Solo verso le due di questa mattina il piazzale davanti al teatro dell'Opera ha assunto l'aspetto consueto.

Solo in nottata veniva resa nota una dichiarazione dal notaio assai defensivo della soprano. Essa attribuiva la sua decisione a un improvviso malessere. «E' successo a tanti altri prima di me — ha detto la Callas — e ora è stato il mio turno. L'esser stata impedita di portare a termine questo spettacolo mi rende oltremodo infelice e spero che il Presidente della Repubblica vorrà scusare e comprendere».

Maria Meneghini Callas ha voluto anche controbatte l'ovvia accusa di suscettibilità. «Circa gli zitti uditi dall'ultima galleria al termine di Casta Diva — ha aggiunto — posso soltanto dire che se questi dovessero provocare in me qualsiasi emozione avrei dovuto già ritirarmi dalle scene nel 1952 quando esordii alla Scala interpretando il Macbeth di Verdi. Sono venuta per cantare per i romani e spero di poterlo fare. Questa recita, inoltre, è apparsa sfortunata fin dalle prove». E dopo essersi dilungata a parlare le ha detto: «Spero soltanto che il pubblico mi perdoni».

Dal canto suo, il maestro Gabriele Santini, ritiratosi nel suo camerino subito dopo l'incidente, è apparso molto amareggiato. «Sono grandemente rammaricato, ma ha detto — per non aver potuto condurre a buon termine lo spettacolo, soprattutto perché il Presidente della Repubblica ci aveva onorato della sua presenza. La Meneghini Callas aveva avvertito che il giorno di domenica poteva o non cantare la stessa opera a Napoli».

LA LOLLO E MIRIAM BRU SI CONTENDONO PAOLINA



L'ambiente della cinematografia italiana è stato messo di nuovo a rumore da una vertenza giudiziaria. L'attrice Gino Lollobrigida, come è noto, ha citato in giudizio, per un risarcimento di 200 milioni di lire, il produttore Angelo Rizzoli in seguito a una controversia sorta sulla realizzazione di un film sulla vita di Paolina Borghese, «La Venere imperiale». Secondo la Lollobrigida il produttore milanese non avrebbe mantenuto l'impegno di fare di «La Venere imperiale» un «colosso» internazionale e di scritturare per la occasione artisti di «grido». Sembra che la popolare attrice avesse dovuto avere come partner Montgomery Clift, sostituito all'ultimo momento con Dale Robertson e Lex Barker, un attore specializzato nei film su Tarzan. La Rizzoli, dal canto suo, sostiene, però, che gli impegni assunti non erano quelli descritti da Gino Lollobrigida nella sua memoria presentata al Tribunale di Roma. Intanto, per la parte di Paolina Borghese è stata scritturata l'attrice francese Miriam Bru la quale si è dichiarata felice di partecipare finalmente a un film che «la restituisce alle sue possibilità». Nelle foto dall'alto: Gino Lollobrigida; la statua di Paolina Borghese modellata da Antonio Canova; Miriam Bru

DOPO LA SENTENZA SULL'IMMOBILIARE

Gli Amici del Mondo per la libertà di stampa

La grave sentenza d'appello coincide con l'insabbiamento della legge sulle aree fabbricabili

La sentenza d'appello che ha condannato il direttore dell'«Espresso» Benedetto e il giornalista Cancogni per le accuse da essi rivolte alla Società Immobiliare, ha suscitato in questi giorni un'agitazione di cui si può dire che è la più importante iniziativa di stampa di questi giorni. Il settimanale radicale, nel numero che esce oggi, pubblica un appello seguito da centinaia di firme tra le più autorevoli del giornalismo e della cultura.

IL NOTO PENALISTA INCOLPATO DELLA MORTE DELLA MOGLIE

L'avvocato veneziano fu accusato di spacciare foto pornografiche

Non ancora deciso il rinvio a giudizio — Nuovi particolari sulla movimentata vita coniugale della defunta signora Milly Wolf Ferrari

(Dal nostro corrispondente)
VENEZIA, 2. — Il dramma coniugale della signora Milly Wolf Ferrari che sarebbe morta a seguito delle percosse del marito avvocato Alessio Mozzetti Monterumici, continua a tener desta l'attenzione.

COMMUOVENTE GARA DI SOLIDARIETA' DA UN CAPO ALL'ALTRO DELLA PENISOLA

Un bimbo vittima di un atroce male da Catania a Torino per essere operato

Il prof. Dogliotti lo visiterà oggi - Un tumore al cervello lo ha reso cieco e incapace di comunicare con l'esterno

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 2. — A Innocenzo Giannello, Capodanno ha portato una ventata di speranza sulle ali della solidarietà umana. Innocenzo Giannello non sa, non è in grado di capire tutto ciò che accade attorno a lui: è un povero bimbo di dieci anni cui una grave malattia ha tolto la luce negli occhi e offuscata la mente. Il suo volto bello ed espressivo manifesta un'intelligenza che è prigioniera ed attende solo di essere liberata. Il ragazzo è sceso questa mattina dal «Treno del sole», alla stazione Porta Nuova, aggrappato al collo del fratello Salvatore, di 26 anni, che lo ha accompagnato a Torino. Il prof. Mario Dogliotti tenterà nei prossimi giorni, con una delicata operazione, di liberare il piccino del tumore che gli si è formato nel cervello.

TRAGICO SUICIDIO LA NOTTE DEL PRIMO DELL'ANNO A NAPOLI

Un commerciante in dissesto si uccide affissando con sé anche la vecchia madre

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 2. — Mario Metajora, un ex impiegato della Varesa, padrone di un negozio a San Giovanni a Teduccio, ha scelto la sera di Capodanno per morire, e ha trapazionalmente deciso di uccidere se stesso e la madre. A quella sera, Concetta Ricciardi, di 70 anni, forse pensando che il figlio non era ancora venuto altro dal mondo, si era accesa una pipa e stava fumando. Era il primo gennaio. Mario Metajora, che aveva cinquantatré anni, e pare fosse in dissesto col suo affare, si era recato, alla casa di sua madre, a quella ora solitamente la vecchia era addormentata. Il portiere suppone quindi che il Metajora, rientrando già deciso all'estremo passo, abbia posto in opera quanto aveva predisposto.

DOPO LA SENTENZA SULL'IMMOBILIARE

Gli Amici del Mondo per la libertà di stampa

La grave sentenza d'appello coincide con l'insabbiamento della legge sulle aree fabbricabili

La sentenza d'appello che ha condannato il direttore dell'«Espresso» Benedetto e il giornalista Cancogni per le accuse da essi rivolte alla Società Immobiliare, ha suscitato in questi giorni un'agitazione di cui si può dire che è la più importante iniziativa di stampa di questi giorni. Il settimanale radicale, nel numero che esce oggi, pubblica un appello seguito da centinaia di firme tra le più autorevoli del giornalismo e della cultura.

IL NOTO PENALISTA INCOLPATO DELLA MORTE DELLA MOGLIE

L'avvocato veneziano fu accusato di spacciare foto pornografiche

Non ancora deciso il rinvio a giudizio — Nuovi particolari sulla movimentata vita coniugale della defunta signora Milly Wolf Ferrari

(Dal nostro corrispondente)
VENEZIA, 2. — Il dramma coniugale della signora Milly Wolf Ferrari che sarebbe morta a seguito delle percosse del marito avvocato Alessio Mozzetti Monterumici, continua a tener desta l'attenzione.

COMMUOVENTE GARA DI SOLIDARIETA' DA UN CAPO ALL'ALTRO DELLA PENISOLA

Un bimbo vittima di un atroce male da Catania a Torino per essere operato

Il prof. Dogliotti lo visiterà oggi - Un tumore al cervello lo ha reso cieco e incapace di comunicare con l'esterno

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 2. — A Innocenzo Giannello, Capodanno ha portato una ventata di speranza sulle ali della solidarietà umana. Innocenzo Giannello non sa, non è in grado di capire tutto ciò che accade attorno a lui: è un povero bimbo di dieci anni cui una grave malattia ha tolto la luce negli occhi e offuscata la mente. Il suo volto bello ed espressivo manifesta un'intelligenza che è prigioniera ed attende solo di essere liberata. Il ragazzo è sceso questa mattina dal «Treno del sole», alla stazione Porta Nuova, aggrappato al collo del fratello Salvatore, di 26 anni, che lo ha accompagnato a Torino. Il prof. Mario Dogliotti tenterà nei prossimi giorni, con una delicata operazione, di liberare il piccino del tumore che gli si è formato nel cervello.

TRAGICO SUICIDIO LA NOTTE DEL PRIMO DELL'ANNO A NAPOLI

Un commerciante in dissesto si uccide affissando con sé anche la vecchia madre

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 2. — Mario Metajora, un ex impiegato della Varesa, padrone di un negozio a San Giovanni a Teduccio, ha scelto la sera di Capodanno per morire, e ha trapazionalmente deciso di uccidere se stesso e la madre. A quella sera, Concetta Ricciardi, di 70 anni, forse pensando che il figlio non era ancora venuto altro dal mondo, si era accesa una pipa e stava fumando. Era il primo gennaio. Mario Metajora, che aveva cinquantatré anni, e pare fosse in dissesto col suo affare, si era recato, alla casa di sua madre, a quella ora solitamente la vecchia era addormentata. Il portiere suppone quindi che il Metajora, rientrando già deciso all'estremo passo, abbia posto in opera quanto aveva predisposto.

CONVOCATA DALLA DIREZIONE DEL PARTITO

Un'assemblea del PCI per il Polesine

La Direzione del P.C.I. ha preso in esame ed ha approvato la relazione della commissione nominata in occasione degli allagamenti del 10 novembre nel Basso Polesine per indagare sulla situazione esistente in quella zona e suggerire le misure necessarie per una definitiva sistemazione del Delta.

CONVOCATA DALLA DIREZIONE DEL PARTITO

Un'assemblea del PCI per il Polesine

La Direzione del P.C.I. ha preso in esame ed ha approvato la relazione della commissione nominata in occasione degli allagamenti del 10 novembre nel Basso Polesine per indagare sulla situazione esistente in quella zona e suggerire le misure necessarie per una definitiva sistemazione del Delta.

TRAGICO SUICIDIO LA NOTTE DEL PRIMO DELL'ANNO A NAPOLI

Un commerciante in dissesto si uccide affissando con sé anche la vecchia madre

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 2. — Mario Metajora, un ex impiegato della Varesa, padrone di un negozio a San Giovanni a Teduccio, ha scelto la sera di Capodanno per morire, e ha trapazionalmente deciso di uccidere se stesso e la madre. A quella sera, Concetta Ricciardi, di 70 anni, forse pensando che il figlio non era ancora venuto altro dal mondo, si era accesa una pipa e stava fumando. Era il primo gennaio. Mario Metajora, che aveva cinquantatré anni, e pare fosse in dissesto col suo affare, si era recato, alla casa di sua madre, a quella ora solitamente la vecchia era addormentata. Il portiere suppone quindi che il Metajora, rientrando già deciso all'estremo passo, abbia posto in opera quanto aveva predisposto.

TRAGICO SUICIDIO LA NOTTE DEL PRIMO DELL'ANNO A NAPOLI

Un commerciante in dissesto si uccide affissando con sé anche la vecchia madre

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 2. — Mario Metajora, un ex impiegato della Varesa, padrone di un negozio a San Giovanni a Teduccio, ha scelto la sera di Capodanno per morire, e ha trapazionalmente deciso di uccidere se stesso e la madre. A quella sera, Concetta Ricciardi, di 70 anni, forse pensando che il figlio non era ancora venuto altro dal mondo, si era accesa una pipa e stava fumando. Era il primo gennaio. Mario Metajora, che aveva cinquantatré anni, e pare fosse in dissesto col suo affare, si era recato, alla casa di sua madre, a quella ora solitamente la vecchia era addormentata. Il portiere suppone quindi che il Metajora, rientrando già deciso all'estremo passo, abbia posto in opera quanto aveva predisposto.